

L'allarme dei sindacati e del primo cittadino: "Non si sa ancora nulla sulle proposte alternative"

# Termini, buio sul dopo-Fiat

## "Il Lingotto rinvii la chiusura"

**GERALDINE PEDROTTI**

«È necessario che Fiat rimanga a Termini Imerese, almeno finché non ci sarà un piano concreto che possa riassorbire i 2.200 lavoratori dello stabilimento, progetto che attualmente non c'è». L'appello per una moratoria all'abbandono del sito arriva da Cgil, Cisl e Uil, e viene rilanciato dal sindaco di Termini, Salvatore Burrafato, a margine degli stati generali sul dopo Fiat, organizzato ieri allo Steri dall'Università di Palermo. «La situazione è scoraggiante — dichiara Roberto Mastrosimone, segretario generale di Fiom Palermo — in mano non abbiamo niente, non sappiamo nulla dei piani di investimento delle sette aziende della short list di Invitalia (l'advisor incaricato dal governo di selezionare le proposte per Termini, ndr)». I tempi stringono e le prospettive per il futuro non sono incoraggianti. È di poche settimane fa la notizia dell'arresto di Simone Cimino, che con la sua Ca-

pe Rev a Termini dovrebbe produrre auto elettriche alimentate a energia solare. Il cavaliere bianco, cugino dell'ex assessore regionale Michele Cimino, è accusato di manipolazione informativa del mercato e ostacolo all'attività di vigilanza. A marzo, invece, era finito agli arresti domiciliari Corrado Ciccolella, presidente di Ciccolella Spa, società floro-vivaistica pretendente allo stabilimento Fiat, ma temporaneamente ritiratasi dalla gara. Al contrario, Cape Rev resta in campo. Accanto a lei ci sono la De Tomaso di Gianmaria Rossignolo, che produrrebbe due modelli di auto, con 380 milioni di euro di investimenti (90 dei quali pubblici) e l'assunzione di 1.456 lavoratori, la Dr Motors, che vorrebbe produrre quattro modelli,

con un impatto occupazionale di oltre 1.700 dipendenti. Non fanno parte del settore automotive le altre quattro aziende: Biogen, che vorrebbe creare una centrale per la raffinazione di biocarburanti e darebbe lavoro a circa 100 persone, Lima corporate, società friulana che a Termini produrrebbe protesi ortopediche e assumerebbe un altro centinaio di persone, New Coop, società che si occupa di logistica che reintegrerebbe 70 unità, e infine Med Studios, società televisiva che punta a creare studi cinematografici, assumendo 220 persone. Pretendente outsider del sito Antonina Bertolino, proprietaria dell'omonima distilleria di Partinico. Con la sua Ima srl, vorrebbe produrre bioetanolo, ma per adesso la sua proposta è fuori dalla short list. «Di queste aziende non sappiamo niente. Alcuni piani industriali sembrano creati apposta per sembrare appetibili e vincere, senza garanzie per il futuro», continua Mastrosimone. «Temiamo che le società vengano solo per accaparrarsi i finanziamenti pubblici e poi vadano via», gli fa eco Mimmo Milazzo di Cisl Palermo. Sul piatto, infatti, ci sono 450 milioni di euro di fondi, 350 regionali e 100 nazionali, sgravi fiscali e lo stabilimento che Fiat cederà al prezzo simbolico di un euro. Entro venerdì 8 luglio tutte le aziende interessate dovranno presentare al ministero dello Sviluppo economico i piani industriali definitivi e forse si saprà qualcosa di più. Nel frattempo nello stabilimento Fiat si lavora a singhiozzo, tra cassa integrazione e giornate lavorative, che non superano quota 10 al mese. E le tute blu minacciano battaglia. «Abbiamo paura, tra sei mesi Fiat se ne andrà e non abbiamo in mano niente — dicono alcuni lavoratori dell'indotto — Da settembre inizierà la guerra,

siamo stati in silenzio per troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra le imprese interessate ad investire spunta anche la Bertolino**



### LA PROTESTA

In alto il sindaco di Termini Imerese Salvatore Burrafato sotto l'assessore regionale all'Industria Marco Venturi